



*D'oro, al torrione quadrato di azzurro, murato di nero, visto di spigolo, i due lati visibili merlati alla ghibellina di tre, chiusi e finestrati di nero, il terzo merlo del lato posto a destra e il primo merlo del lato posto a sinistra uniti, esso torrione fondato sulla pianura di verde.*

*Ornamenti esteriori da Comune.*

Il Comune è in possesso di stemma riconosciuto.

# Strambinello

Ci sono due ipotesi sulla derivazione del toponimo: l'assonanza con Strambino rende d'obbligo la congettura che Strambinello fosse un borgo nato e cresciuto fuori dalle cinta e che gli sia stato attribuito il diminutivo anche per le sue ridotte dimensioni rispetto a Strambino. Dal diminutivo di “*Strambinus*”, termine che deriva dal tardo latino “*Strambus*” e che significa storto, giustificato dalla posizione dell'abitato la cui parte più antica è raggruppata intorno ad un basso e massiccio torrione medioevale ed è posizionata nell'obliquo pendio collinare.

## La storia

Benché non si conoscano attualmente documenti autentici anteriori al 1044 concernenti i paesi della *Pedànea*, tuttavia si può con certezza annoverare tutta la zona tra i possedimenti del Vescovo di Ivrea anche prima di tale data, come dimostra la donazione fatta dal Vescovo Enrico II al monastero di Santo Stefano di Ivrea.

Del XII secolo sono le prime notizie su Strambinello che, nel 1142, insieme a Mercenasco, Caluso e Sant'Urbano, faceva parte del feudo di Guglielmo di Mercenasco, il quale, nel quadro delle lotte secolari tra Vercelli ed Ivrea per il possesso, di grande importanza commerciale, dell'imbocco della Valle di Aosta, giurava fedeltà a Vercelli con tutta la sua Castellata. Nel 1175 il nome del paese viene citato per la prima volta in un documento storico.

Nel 1205 Strambinello viene infeudata a Giacomo di San Martino, ai cui seguono i Conti di Castellamonte che si assoggettano ai Savoia. Il 30 marzo 1362 Amedeo VI investe Guglielmo del feudo di Strambinello. Alla fine del XIV secolo, come in tutto il Canavese, esplode la rivolta antinobiliare dei tuchini, a cui partecipano attivamente e anche gli abitanti del luogo, che assaltano il castello, riducendolo in rovina.

Il 25 giugno 1430 il Vescovo di Ivrea Giacomo de Pomariis cede al Principe Ludovico di Savoia Acaia, rappresentato dal primogenito Amedeo, il feudo ed il diretto dominio di Vische, ottenendone in cambio quelli di Parella, Strambinello e Baio.

Nel XVI secolo compare, sulla scena della storia di Strambinello, Florimondo che, con acquisto del 15 giugno 1515, aggiunge altri terreni a quelli avuti in eredità da Nicola, Signore di Strambinello. Con testamento del 23 dicembre 1520, Florimondo lascia erede di tutti i suoi diritti e giurisdizioni il suo primogenito Giovan Cristoforo, che riceve ufficialmente investitura del feudo, comprendente anche Quagliuzzo, il 20 agosto 1521 dal Duca di Savoia; alla sua morte senza eredi, la proprietà passa allo zio materno Carlo Antonio Dal Pozzo, con atto 12 giugno 1574.

Nei secoli successivi ebbero giurisdizione sul luogo i Bersano (1680) e poi i Valperga di Barone (1769).

## I personaggi

**Carlo Antonio Dal Pozzo** (1547-1607). Feudatario di Strambinello, fu Arcivescovo di Pisa. Si rese benemerito di Strambinello, creando un fondo nel 1605, che da lui prese nome di “Colle-

gio Puteano”, da destinarsi a studenti poveri che intendessero addottorarsi in sacra teologia, ragione civile o canonica, filosofia e medicina presso l'Università di Pisa.

## Gli edifici

**Chiesa Parrocchiale di Sant'Ilario.** Si trova nella parte orientale del paese. È contraddistinta da un pavimento a lastre di granito grezzo ed è sormontata da una caratteristica volta a botte che nel presbiterio si eleva a cupola. Dietro l'altare maggiore è posto un quadro ovoidale impreziosito da una cornice barocca in legno dorato e argentato a fuoco, in cui è raffigurato il Vescovo *Sant'Ilario*.

**Cappella dei Santi Sebastiano e Rocco.** Le più antiche notizie la fanno risalire alla cappella dedicata verso il 1652 e la definiscono di proprietà della comunità. Di dimensioni molto modeste nel 1699 venne interdetta al culto a causa della scarsa manutenzione. Fu demolita verso la fine del 1700 e ricostruita a metà '800. Divenne di proprietà comunale nel 1890, quando il locale venne adibito a magazzino. Ristrutturata, attualmente ospita un ristorante tipico.

**Torre.** Databile tra il XII e il XIII secolo è a pianta quadrata e sorge in un punto che nei tempi passati era di grande importanza e dal quale si poteva controllare sia la via Castellamonte-Ivrea, sia l'accesso alla valle del Chj e alla valle di Brosso divenute in seguito Val Chiusella. Si presume che vi risiedesse l'incaricato a riscuotere i pedaggi “*pedagerius*” per conto prima dei feudatari e successivamente della Comunità. In tempi più recenti è stata praticata un'apertura per consentire l'accesso ad un vano adibito a spaccio di vino; sopra la porta è ancora oggi visibile la data 1866 e il disegno di una bottiglia di vino rosso.

**Castello.** Il maniero che fu casa forte dei San Martino di Castellamonte, sorge a mezzogiorno nel paese, nella zona degradante verso il Chiusella; nel suo perimetro è situata anche la cappella di

San Sulpizio e tutto intorno, per un lungo raggio, ancora oggi non esiste alcuna costruzione. I ruderi che ne rimangono sono ancora imponenti e ne evidenziano l'origine, che si può far risalire all'inizio del XV secolo. La fantasia popolare racconta che un sotterraneo collegasse il castello con l'aperta campagna, passando sotto il greto del Chiusella, ma in realtà si tratta di una volta costruita per compensare il forte dislivello del terreno in questa parte molto ripida.

**Ponte Preti.** La località comincia a comparire nei documenti nella seconda metà del '700 e la tradizione popolare spiega con un aneddoto tale definizione: nei secoli passati una banda di briganti travestiti da prete, con tanto di rosario e crocifisso in mano, aggredivano i malcapitati passanti derubandoli di ogni loro avere. E' un luogo è una località molto suggestiva in cui il Chiusella viene attraversato da ben tre ponti. Un primo ponte si presume sia medioevale, essendo i materiali e le tecniche simili a quelli usati per la costruzione delle torri di Strambinello databili verso il XII e XIII secolo. Un secondo ponte, disegnato dall'architetto Michelangelo Pelazza nel 1788 e costruito in pietra grezza, sovrasta il precedente. Infine un terzo ponte, sorregge la condotta che convoglia le acque dell'invaso artificiale di Vidracco alla centrale idroelettrica.

**Cappella della Madonna della Neve.** Fu costruita nella frazione Ponte Preti nel 1748 come ex voto per ringraziare la Vergine di aver guarito da un'epidemia uomini e bestiame; venne poi ricostruita nel 1791. L'interno è a navata unica con volta a botte. Sulla parete sono molti gli ex voti dedicati alla Madonna della Neve.

## Cenni bibliografici

BERTOLOTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmus, Torino, 1976 (Riproduzione dell'edizione originale. Tipografia Curbis, Ivrea, 1871).

POLLINO P., *Guida turistica di Ivrea: dintorni eporediesi, Valchiusella e Dora Baltea canavesana*, Enrico, Ivrea, 1979.



## Strambinello

**Epoca di fondazione**  
XII secolo

**Data di istituzione del comune**  
Dato non disponibile

**Abitanti inizio '900**  
371

**Abitanti**  
268

**Superficie territoriale**  
2,15 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
236 m.



**Palazzo comunale**  
Vicolo Scala, 2  
Cap 10010  
Tel. 0125 76691  
Fax 0125 668956  
strambinello@ruparpiemonte.it  
www.comune.strambinello.to.it